



Cinque "Authority" del Nord Europa concordi: nessun effetto nocivo dall'esposizione ai campi elettromagnetici

Hanno prodotto un documento congiunto dal titolo "Esposizione della popolazione generale ai campi elettromagnetici a radiofrequenza" le cinque Autorità per la protezione dalle radiofrequenze dei Paesi del nord Europa: il danese Sundhedsstyrelsen, il finlandese STUK, l'islandese Geislavarnir Ríkisins, il norvegese Statens Strålevern, e lo svedese Strålsäkerhetsmyndigheten. Le quattro pagine del documento si concludono con la conferma che l'esposizione è molto al di sotto dei limiti posti dalle raccomandazioni internazionali e, nel contempo, che servono ulteriori azioni atte comunque alla riduzione. È scritto nel rapporto: "Le autorità nordiche convengono sul fatto che non vi è nessuna evidenza scientifica di effetti nocivi causati dall'esposizione ai Cem in condizioni ambientali normali". Questa conclusione è analoga a quelle espresse da organismi scientifici internazionali come ICNIRP, SSI (Gruppo indipendente di esperti in Cem) e SCENHIR. Relativamente al problema dell'ipersensibilità, il documento afferma: "Secondo l'OMS non vi è nessuna base scientifica che colleghi i sintomi all'esposizione ai campi. Le autorità per la protezione dalle radiazioni ritengono che questi disturbi siano di competenza dei medici e di conseguenza devono essere gestiti direttamente dalle autorità sanitarie e non da chi si occupa di sicurezza. Certamente i sintomi sono reali e causano seri problemi a chi ne soffre, quindi è importante continuare gli studi mirati ad ottenere una migliore comprensione delle cause".

Per quanto riguarda il futuro, considerando il rilevante aumento dell'utilizzo di tecnologie basate sull'uso delle radiofrequenze, "è importante continuare la ricerca sui possibili effetti sulla salute dei campi elettromagnetici emessi e seguire gli sviluppi dell'esposizione a diverse sorgenti e le possibili conseguenze sanitarie". E infine il documento avverte: "in termini di esposizione in generale, i telefoni cellulari rappresentano una sorgente molto più significativa rispetto alle antenne fisse. Se viene ridotto il numero delle antenne fisse, i telefoni mobili avranno bisogno di ulteriore potenza per mantenere la connessione, e quindi potrebbe aumentare l'esposizione della popolazione generale".